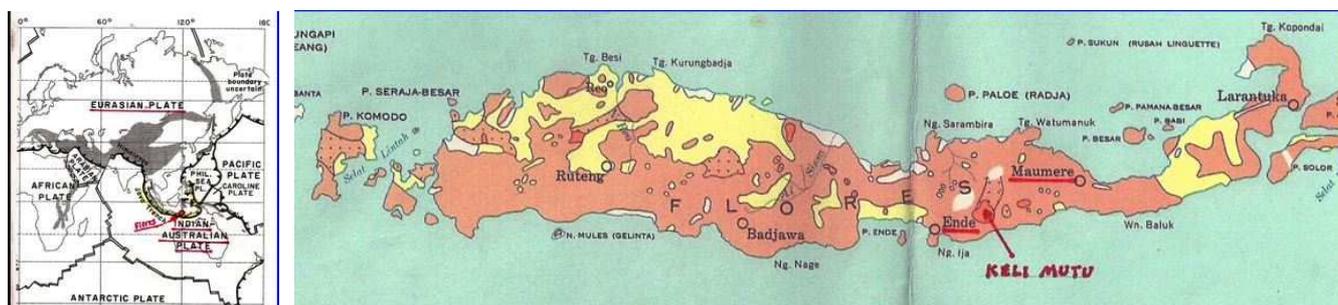


Aristide FRANCHINO : Ricordi di un geologo

INDONESIA 1976 : VIAGGIO ALL'ISOLA DI FLORES, AL VULCANO KELIMUTU



Premessa : Durante la mia lunga permanenza lavorativa in Indonesia, come geologo e manager dell' AGIP Indonesia, per esplorazione e ricerca petrolifera, negli anni '70 del secolo 20°, ho avuto la ventura, e la fortuna, di fare escursioni a vari complessi vulcanici (*) del grande Arcipelago Indonesiano. Oltre 400 vulcani, di cui 170 attivi, si allineano da Ovest a Est (*cito qui di seguito solo i principali*), lungo la “cintura di fuoco”, generata dallo scontro tettonico della placca indo-australiana, da Sud verso Nord, in subduzione sotto la placca euro-asiatica, dall'estremità di Nord Ovest di Sumatra (Koba, Kerinci, *Toba), lo stretto della Sunda (*Krakatoa), Giava (Galunggung, *Gedè, *Tangubanprahu, *Papandayang, *Djen plateau, Merapi, *Bromo, Raung, Semeru, Slamet, Kawah Ijen), Bali (Batur, Gunung Agung), Lombok, (Rinjani), Sumbawa (Tambora), Flores (*Kelimutu), per continuare verso la Nuova Guinea e a Nord alle Molucche, con lo scontro con la placca tettonica delle Filippine.



Arcipelago Indonesiano , isola di Flores , vulcani Kelimutu : inquadramento geotettonico e geologico

Ogni vulcano ha la sua storia, le sue leggende, le sue superstizioni, il suo fascino particolare: fra tutti quelli visitati, ricordo qui, quello il cui viaggio è stato il più avventuroso: il Kelimutu, nell'isola di Flores, dal 2 al 5 marzo 1976, con mia moglie Paola, geologa, che qui ringrazio per avere organizzato questo interessante viaggio.

Cenni storici, geografici, geologici

Flores è una delle isole più grandi (circa 14.300 kmq, lunga 375 km, larga 70 km nel punto più largo), più aspre (terreni accidentati che rendono difficile la costruzione di strade) e più belle delle Nusa Tenggara, le Isole Minori della Sonda dell'Arcipelago Indonesiano. Ospita alcune delle culture più interessanti, con un forte strato di animismo, sotto il predominante cristianesimo.

Cenni geologici: la catena principale vulcanica attiva calco-alkalina si allinea Ovest-Est nella parte Sud dell'isola; affioramenti di rocce vulcaniche nell'Ovest dell'isola, di età Miocene inferiore a Pliocene, nell' Est di età Miocene superiore a Pliocene. Dal punto di vista morfologico, la turbolenta attività vulcanica del passato, ha lasciato una serie di creste affilate come coltelli e numerosi vulcani sia attivi (14) che estinti. Uno dei più belli è il Keli Mutu (m 1639), nella parte centrale dell'isola, con i suoi tre crateri e laghi dai brillanti colori diversi e cambianti nel tempo..... E' una delle regioni geologicamente più instabili..... terremoti o scosse di minore entità (nel 1992 un devastante terremoto e conseguente maremoto provocò oltre 1200 vittime, soprattutto nelle località di Maumere e Larantuka).

Flores è anche interessante da punto di vista paleoantropologico: nella località Liang Bua (una grande grotta, scavata nella roccia calcarea, situata nella parte occidentale dell'isola) furono rinvenuti rudimentali manufatti litici, attribuiti ad un'età di circa 840.000 anni fa, pezzi di ossa di Ominidi (età fra 95.000 e 13.000 anni fa) e inoltre (nel 2001) i resti dello scheletro di un elefante nano, lo "Stegodon sompoensis" vissuto circa 18.000 anni fa. La scoperta più eclatante, nel 2003 : uno scheletro quasi completo di un ominide nano, l' "Homo floresiensis", circa 1 metro di statura e calotta cranica molto ridotta, una versione rimpicciolita dell' "Homo erectus", età circa 18.000 anni fa. Ciò ha dato luogo a molte discussioni fra gli scienziati specialisti, e interpretazioni riguardanti modalità, sviluppo, nanismo, isolamento della specie "Homo".

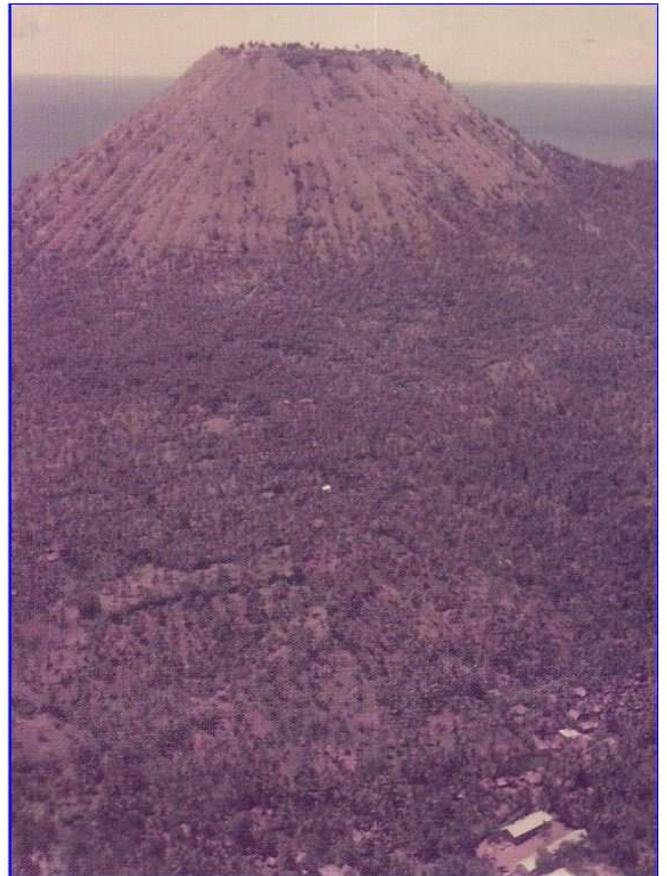
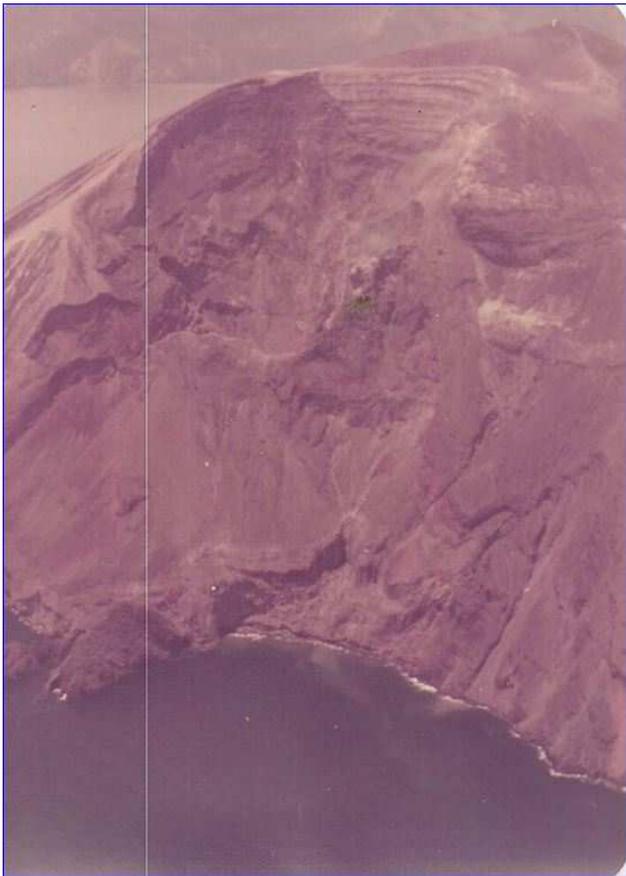
Abitanti: 1,5 milione nel 1995 (3,5 milioni nel 2014), suddivisi in 5 gruppi linguistici e culturali... 85% della popolazione di religione cattolica fortemente influenzata da credenze tradizionali e rituali animisti. Fiorente tradizione di tessitura degli "ikat". Flores deve il suo nome ai portoghesi, per il promontorio più orientale, il "Cabo das Flores"...fu avvistata dal navigatore Antonio de Abreu nel 1512 fra il 1516 e il 1575 i monaci domenicani istituirono oltre 20 missioni...nel 17° secolo la VOC (Compagnia olandese delle Indie Orientali) cacciò i portoghesi...la tratta degli schiavi è cessata solo nei primi anni del 20° secolo...con gli olandesi sempre a far fronte a rivolte e guerre tra tribù. A Ende, nel 1933, gli olandesi esiliarono Sukarno. Oggi fa parte della 25° Provincia: Nusa Tenggara Timur (orientale), della Repubblica d' Indonesia. E' una delle più attraenti mete turistiche, con presenza di Hotel confortevoli, con viaggi e visite organizzate da Tour Operators. A Maumere, estremità orientale dell'isola, fine anni '80, era stato fondato da due italiani il Sea World Club, per nuoto e sport acquatici.(Fonte di alcune notizie, la Guida Planet 1995)

L'organizzazione del viaggio.

Il nostro (Paola ed io) viaggio avviene nel 1976 : non eravamo a conoscenza di guide di quei luoghi, non c'erano alberghi e trasporti confortevoli, il turismo quasi inesistente. Per un viaggio in quei posti poco noti, l'unico appoggio era la rete delle missioni cattoliche. In Jakarta, il Nunzio Apostolico, allora l'italiano Mons. Vincenzo Farano, ci aveva fornito lettere di presentazione per l'Arcivescovo locale e per un Padre indonesiano di nome Alex, residenti in Ende.

In aereo (un Twin Otter De Havilland, della Merpati), il 2 marzo 1976, partenza alle 7:15 da Denpasar (in Bali), sosta di mezz'ora allo scalo intermedio di Bima (in Sumbawa) e arrivo alle

10:13 a Flores, aeroporto (con pista erbosa) di Ende : proprio qui comincia l'avventura, che sarà fortunata.



Flores dall'aereo : visioni del paesaggio vulcanico costiero nei pressi di Ende

Sbarcati dall'aereo, non sappiamo minimamente dove andare, fra la molta gente, tutta locale e che non parla il bahasa indonesia ma solo la lingua locale, scorgiamo in lontananza un bianco; prima che si allontan, lo raggiungiamo, timidamente gli chiediamo in inglese se sia Padre Alex. Anche lui ci aveva ovviamente notato, facciamo ora l'occasionale conoscenza con Padre Luthers, olandese, da 30 anni a Flores, presso la Parrocchia cattolica di Rovoreke, a 7 km da Ende, lungo la strada per Maumere (che dista da Ende circa 180 km di strada percorribile solo con jeep o bemo locali). Fortunato incontro, perché Padre Luthers, 62 anni, conosciutissimo nella zona, sarà la nostra utilissima, efficiente e simpatica guida e amico, durante il nostro soggiorno a Flores.

[cambi 1976 : 1000 Rp (Rupie Indonesiane) = 2,41 \$ (Dollari USA) ; 1 \$ = 832 £ (Lire Italiane)]

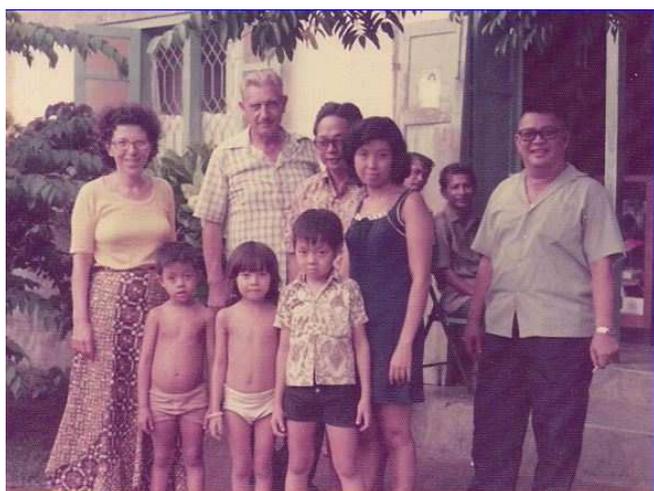


La pista aerea di Ende



La spiaggia e il porticciolo di Ippi

Ci accompagna all'Hotel Flores in Ende, una Losmen gestita da cinesi, molto sporca, lenzuola già usate, presenza di topi: contrattiamo una stanza con due letti per 2000 Rupie/notte (iniziale richiesta 3000 Rp/notte). In giornata visitiamo la cittadina di Ende, il suo porticciolo, dove ci vivono 7 famiglie cinesi, la spiaggia Ippi, con distese di copra. Confermiamo (senza alcuna garanzia) con la Merpati nell'ufficio di Ende, il volo di ritorno a Denpasar (Bali). Sempre con l'aiuto di Padre Luthers, combiniamo per noleggiare un automezzo per l'escursione al Kelimutu, con un cinese, proprietario di una vecchia Volkswagen e di una jeep con motore Rolls-Royce, la prima acquistata da ingegneri che costruirono strade nell'isola, la seconda in fase di assemblaggio; inoltre è proprietario di un ristorante : si chiama Adam Wahjudi, jalan Sudirman 6, Depot, Ende. Padre Luthers ci chiede se può venir con noi: sognava da anni di andare a trovare i Padri confratelli delle missioni lungo il percorso per Maumere, ma non aveva i soldi per organizzare il giro: accogliamo la sua richiesta con entusiasmo!



Al centro Padre Luthers , a ds il cinese Adam Wahjudi. L'Hotel Flores e la Volkswagen di Adam

Le lettere di presentazione dateci dal Nunzio, non ci servono: l'Arcivescovo di Ende (con sede a Ndonā) è al momento a Maumere; non siamo riusciti a contattare Padre Alex né il Padre italiano Franco Zoca, perché recatosi in Java.

Notizie sull'isola di Flores.

Da Padre Luthers abbiamo avuto molte interessanti notizie:

In Flores (1976) vivono circa 1 milione di abitanti; si parlano 30 lingue (non dialetti!), le 5 più importanti: 1) Mangarai (parlato da circa 100.000 persone), 2) Bajawa (da più di 50.000), 3) Endonese (da circa 20.000), 4) Lionese (da circa 100.000), 5) Sikanese (da circa 100.000 in Maumere), 6) Solorese (in Solor, Flores Est; trattasi però di un dialetto del bahasa indonesiano)

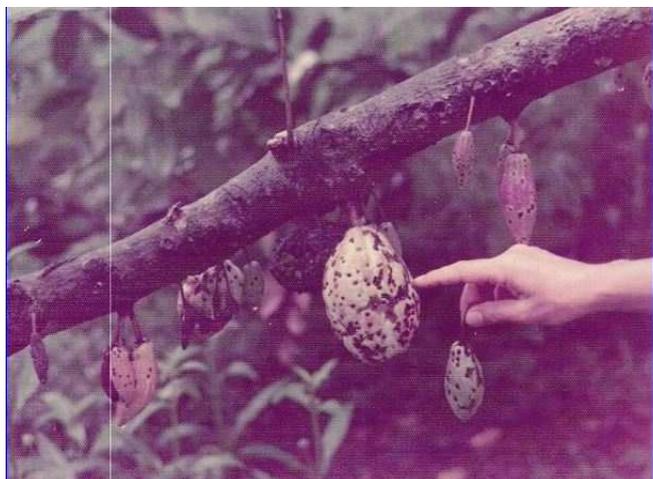
In Flores vivono circa 300 Sacerdoti e 300 Suore, sparsi in circa 200 Parrocchie (Missioni Cattoliche), ciascuna retta da un Padre (Parroco). Padre Luthers è Parroco di Rovoreke, con circa 3000 cattolici/animisti (così definiti da lui). I rapporti con l'Arcivescovo di Ende non sono idilliaci, causa l'eccessivo divario economico e tenore di vita : riceve per la sua Parrocchia e per lui, solo 2000 Rp/mese (= circa 5 \$ o 4200 £)! La Chiesa è accanto alla sua abitazione; il villaggio conta circa 20 capanne, ogni capanna ospita 2 famiglie, per un totale di circa 16 persone. La mortalità è forte, molte le malattie (bambini con i vermi), molti i deficienti, per via delle unioni incrociate. La popolazione ha caratteristiche di montagna, non amano l'acqua, non sono pescatori, il mare è temuto perché da lì possono venire gli invasori, visto molti ragazzini dai capelli biondo rossicci, non per via di passati incroci con i bianchi colonizzatori, ma per avitaminosi e mancanza di proteine. Il riso, la base dell'alimentazione di queste popolazioni, costa 140 Rp/kilo.

Le donne vestono "sarong" lavorati localmente con disegni, il colore predominante è il marrone scuro; portano i capelli raccolti sulla testa come un chignon, chiamato "condè". In Flores i cinesi possono vivere solo nelle città, fino ad un massimo di 5 km di distanza, ma non nei villaggi.

Viaggio al complesso vulcanico Kelimutu (dal Diario : 3 e 4 marzo 1976)

Da Ende a Wolovaru

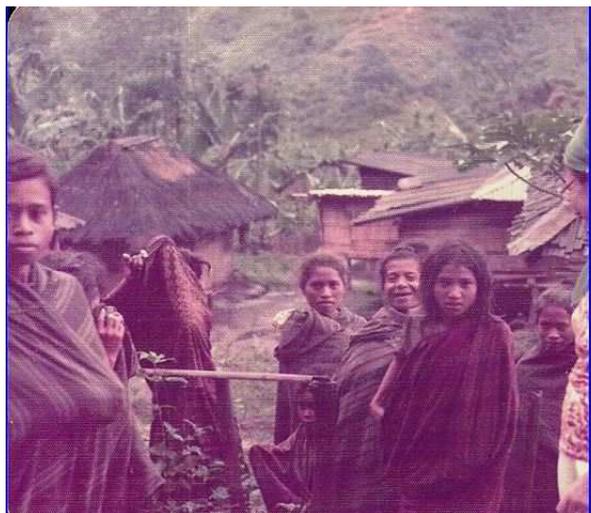
Si parte da Ende con la jeep di Adam, con lui alla guida, il 3 marzo 1976, alle 9:00 circa. A Rovoreke si uniscono a noi Padre Luthers e un certo Heinz Hermans (*di questo personaggio un po' eccentrico ne parlo alla fine*). Sosta alle 10:30 a Detusoko: visita al Padre Ludger Lensing, SVD, tedesco. Qui ci sono 7000 Florinesi cattolici/animisti, 8 Scuole cattoliche, parlano il lionese. Ci hanno offerto il Tuak-putih, ottenuto dal Poonenau (poon = pianta palma). Alle 13:30, a circa 66 km da Ende, arriviamo a Wolovaru: in lionese, la lingua parlata pure qui, wolo = collina, waru = fiori. Alloggiamo nella Missione tenuta da Padre Marinus Krol, olandese; nostra offerta di 3500 Rp. Pranzo e cena alla Rumah Makam (ristorante) Bethania, gestito da una Suora della Missione (600-750 Rp/pasto).



sul percorso verso Wolovaru, frutto del cacao



i gioiosi saluti dei ragazzini a Rovoreke



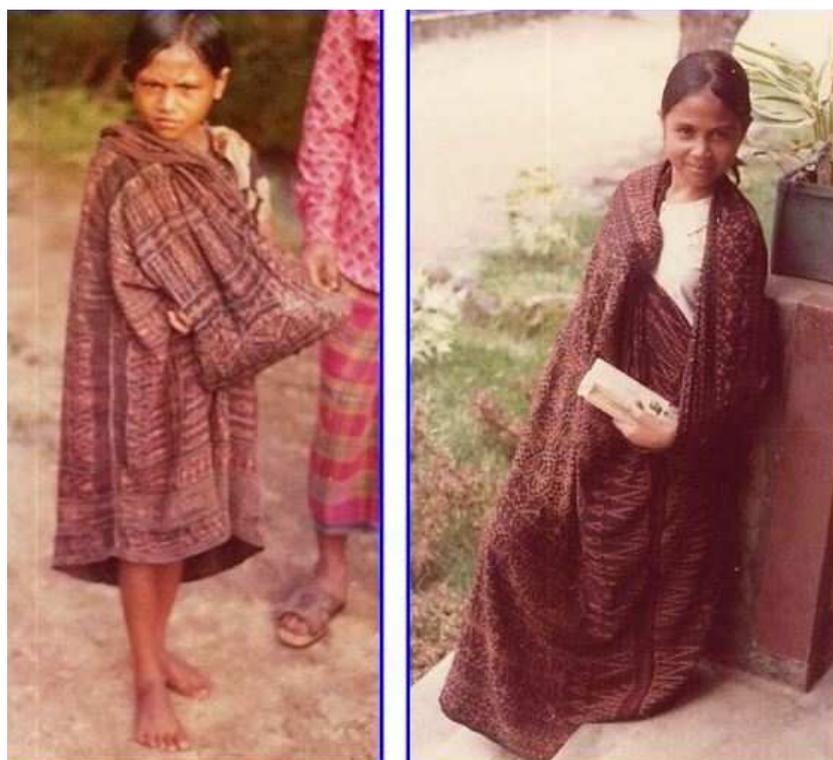
al villaggio di Detusoko, sul percorso tra Rovoreke e Wolovaru

Padre Krol ci mette a disposizione una robustissima jeep per recarci al villaggio/ pastoran di Jopu, a 5 km da Wolovaru, percorso stradale pessimo e attraversamento di un torrente con fondo ciottoloso veramente difficoltoso. Ci accolgono calorosamente i Padri olandesi W. Maas

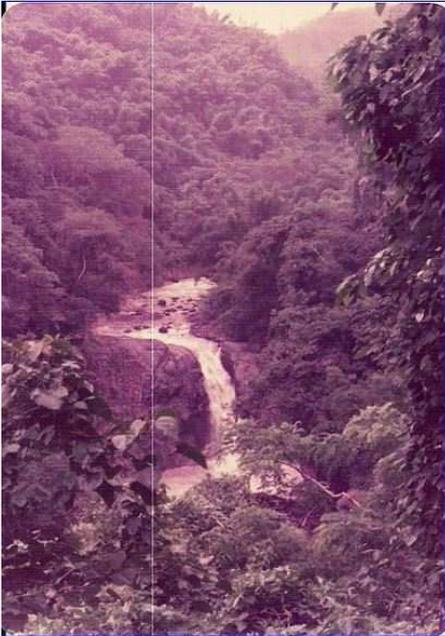
(a Flores da 40 anni) e J. Smeets e il Padre indonesiano P. Pétu (sta scrivendo un libro sulla tessitura locale dei “sarong”).



a Wolovaru : (da sin) Padre Marinus Krol, Paola, Padre Luthers e Heinz Hermans.



Bambine in sarong, tipico del villaggio di Jopu



Paesaggio tra Wolovaru e Jopu. Missione di Jopu :(da sin) Padri Smeets, Pétu e W. Maas, con la barba

In Jopu vivono circa 11.000 cattolici/animasti, parlano lionese, ci sono 16 Scuole. Durante la visita al villaggio, veniamo gioiosamente letteralmente assaliti dalla popolazione, specie dai ragazzi che ci accompagnano con grida.



Al villaggio di Jopu : gioiosi assalti di accoglienza e grida di saluto della moltitudine dei ragazzini





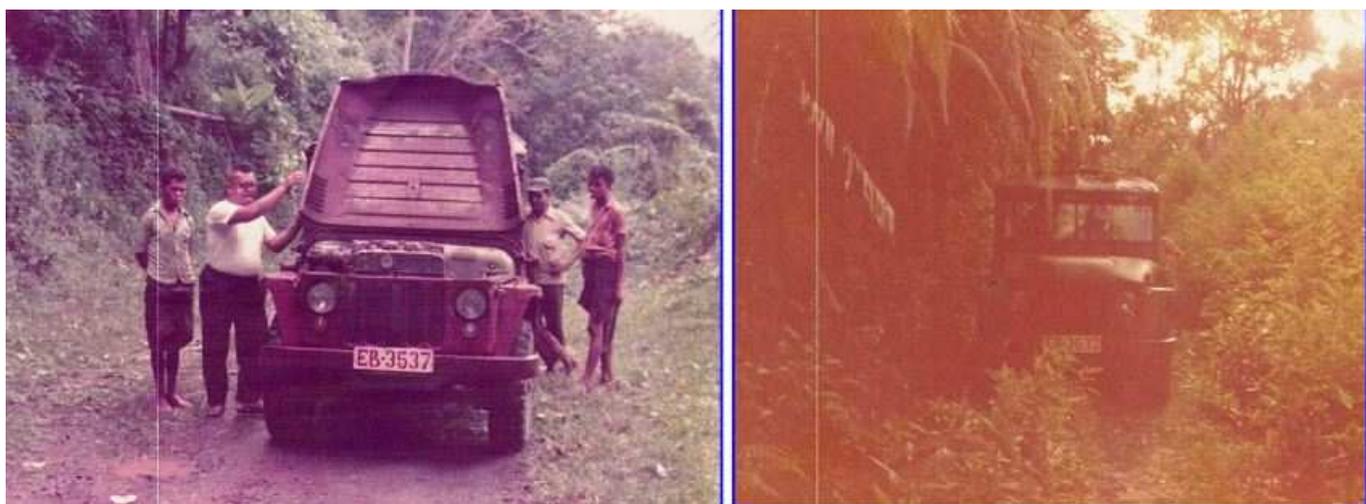
Popolazione del villaggio di Jopu : visi di bambine e donne

Acquistiamo per 1750 Rupie, dopo insistente offerta e laboriosa trattativa con le tessitrici di ikat, un sarong che ci assicurano “baru” (nuovo, in realtà già usato “solo” 3 o 4 volte!).

Siamo andati, assieme a buona parte del villaggio, alla messa officiata dai Padri; dopo, accompagnati dagli stessi Padri, visitato anche la capanna, con tetto più alto di quelle circostanti, del vecchio del villaggio, il santone animista locale: si accede al piano sopraelevato con una scala; ci sono due bracieri col fuoco, segno dell’eterno “dualismo” dei fatti della vita (però il santone, al momento della nostra visita, era fuori villaggio). Ritorno a Wolovaru, dopo cena Padre Krol ci mostra le sue diapositive sugli aspetti di vita dei locali.

Da Wolovaru al Kelimutu, e ritorno a Ende.

Partenza da Wolovaru alle 6:00. Si ritorna indietro lungo la strada per Ende e dopo 12 km bivio: qui inizia la strada-sentiero, di 13 km che porta, con un dislivello di 300 metri, ai vulcani Kelimutu a quota m 1639. La jeep deve fendere letteralmente la vegetazione che è alta e copre completamente, nascondendola, la strada. Adam è bravissimo, conosce a memoria la strada, tutte curve in salita, spesso invisibili.



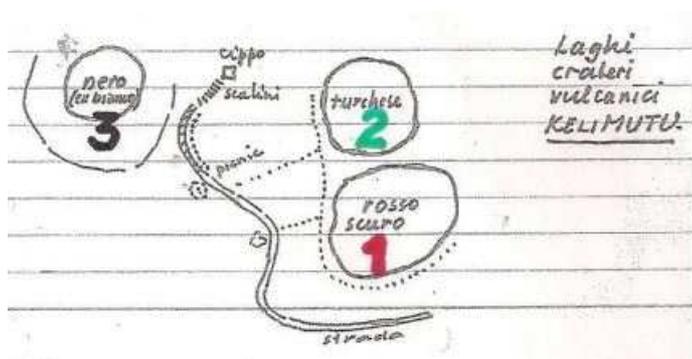
lungo il percorso per il Kelimutu

Dalle 7:00 alle 8:00 sostiamo al complesso vulcanico di Kelimutu. Il tempo è discreto e piuttosto fresco. Lo spettacolo dei tre crateri vulcanici con i tre laghi, dai colori diversi, è stupendo!



“Keli”, nella lingua locale, significa montagna e “mutu” bruciata. Leggende narrano che i tre laghi venivano considerati le dimore delle anime dei defunti: il lago nero (ex bianco, “Tiwu sta mbupu”) è il luogo delle anime dei vecchi, quello verde (“Tiwu nua muri koot tai”) dei giovani e puri di cuore, mentre quello rosso (“Tiwu sta polo”=lago stregato) alberga le anime dei peccatori.

Al tempo della nostra visita (1976), i colori dei tre laghi erano quelli tradizionali: 1) rosso scuro, 2) turchese e 3) nero. I primi due laghi sono vicinissimi, separati da un diaframma roccioso di esiguo spessore (il diametro dei due crateri è circa uguale, 1,2 km), il terzo è leggermente più distante (vedi mio schizzo, con i numeri identificativi 1, 2 e 3; allora non avevo trovato alcuna cartina). Un grosso cippo in muratura, a cui si accede con una trentina di scalini in cemento, domina il maestoso paesaggio.

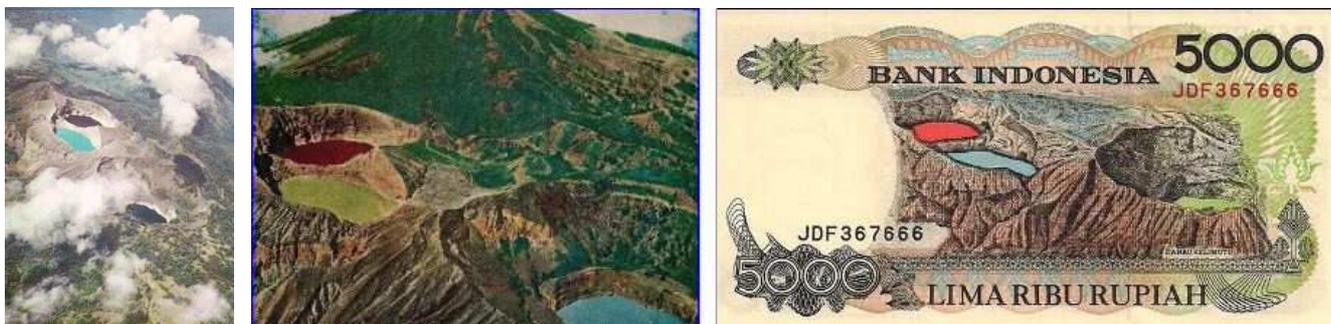


Kelimutu : schizzo, marzo 1976 (dal mio Diario)

Kelimutu : foto febbraio 2013 (da Google)

I colori dei laghi sono soggetti a cambiamenti con il passare del tempo. I motivi sono legati esclusivamente all'attività vulcanica e alla formazione di sali minerali. Un ritaglio stampa del 1983 segnalava che il lago 1(rosso) dal 1980 era diventato verde, e il 3 (bianco) dal 1978

era ritornato nero. In una foto-cartolina, spedita nel 1981, il lago 2 è raffigurato giallo-verde e il lago 3 azzurro. In una banconota del 1992 da 5000 Rupie, il lago 3 è raffigurato in color giallo-verde. Un servizio fotografico di Walter Bonatti nella rivista Epoca, primi anni '70, mostra il lago 2 di colore bianco e il lago 3 verde-smeraldo. Come si vede, una girandola di cangianti colori !



Kelimutu : i crateri con i tre laghi , in cartoline del 1981 e 1983 e in una banconota anno 1992

Saliamo sul bordo del cratere del lago rosso, e di quello turchese, gironzoliamo nei dintorni, alle 10:00 pic-nic alla base della salita e della gradinata alla sommità del cippo.



Kelimutu 1976 : il cratere con il lago rosso separato da quello vicino con il lago verde smeraldo

Alle 11:00 iniziamo il ritorno : stesse scene dell'andata, la jeep si riempie di foglie e di erbe, si deve stare chinati e attenti a non essere urtati dai rami delle piante. Sul percorso, qualche cavallo libero intralcia la marcia della jeep, ma, a metà percorso, per un forte urto di un grosso ramo sotto la carrozzeria, si rompono i freni della jeep! Adam, l'autista cinese, ci comunica di essere reduce da un grosso infarto (!), che il medico gli aveva detto di non guidare e di stare attento, per cui ora saremmo ritornati lentamente. Siamo preoccupati da questa rivelazione ma Adam si dimostra veramente bravo. Ci riporta a Ende, 66 km, frenando con le sole marce! Incontrato in tutto solo 3-4 bemo ma tante persone. La strada si snoda tutta in mezzo a montagne, valli, altopiani, villaggi e sempre verde intenso. Ogni tanto ha piovuto. Ritornati a Ende alle 15:00 circa.

In Ende conosciamo il Padre Alex e il Padre Heinz Neuhaus SVD, tedesco, che dirige nella Missione di Ende, la grande stamperia Nusa Binda (Percetakan Arnoldus, Lalan Katedral 5). Cena dal cinese , al Ristorante Depot.

Il giorno 5 marzo 1976, segnaliamo, come richiestoci, i nostri passaporti alla Polizia di Ende (tassa 200 Rp.). Paghiamo il conto dell'Hotel Flores: 6000 Rp. Il viaggio con la jeep da Ende a Wolovaru e al Kelimutu, e ritorno, per quasi due giorni è costato 25.000 Rp. (circa 60 \$) però

abbiamo recuperato 8000 Rp. dal tedesco Cap. Heinz Hermans che era venuto con noi, mentre Padre Luthers, ovviamente, è stato sempre nostro ospite.

Due parole ora sul personaggio tedesco Cap. Heinz Hermans: con la sua barca, stava facendo da solo il giro del mondo. Era partito da Amburgo e aveva forzatamente interrotto e posto termine al suo vagabondare per mari, contro le sabbie della costa di Flores, danneggiando la barca proprio a Ende (ironia del nome e della sorte!). Qui aveva conosciuto Padre Luthers, ed era stato alloggiato presso la sua abitazione parrocchiale. Era riuscito a contattare la sua assicurazione, la RAS, ed era in attesa della visita sul posto del rappresentante in Jakarta.

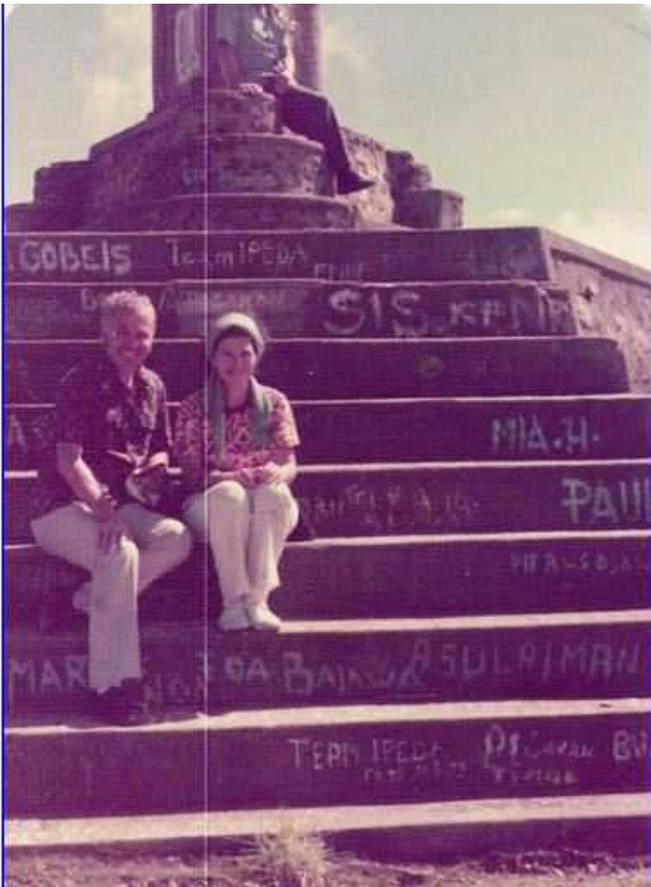
Adam ci accompagna, questa volta con la sua vecchia Volkswagen, all'Aeroporto di Ende. Calorosi saluti a Padre Luthers: gli lasciamo un nostro materassino pneumatico e le lenzuola che Paola portava sempre con sé in viaggi di questo tipo. Conosciamo tre simpatiche Suore clarisse, due messicane e una indonesiana, di una missione in Flores; hanno un piccolo ambulatorio, necessitano di medicine e di vestiario per i locali (promesso che li avremmo inviati da Jakarta, tramite Muni Gastel/Farmitalia Carlo Erba). Viaggiano con noi, sono dirette a Surabaya in Java. Ritorno a Denpasar, sorvolando e fotografando le isole e i vulcani di Flores, Komodo, Sumbawa, Lombok e Benoa (Penita).



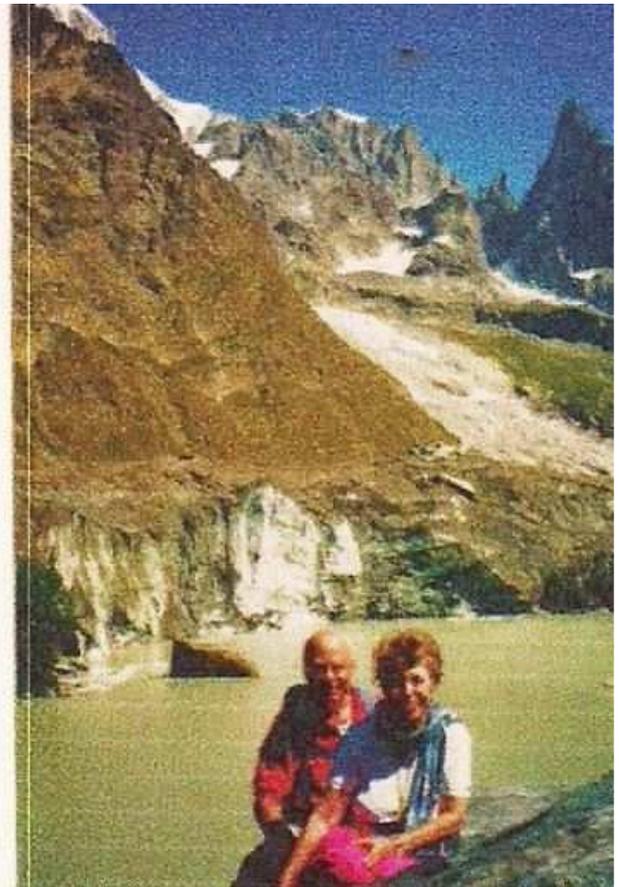
Flores: all' Aeroporto di Ende, donne con il sarong tipico del posto e Suore Missionarie

In Jakarta, tre mesi dopo, è venuto a salutarmi in ufficio, il tedesco giramondo Heinz Hermans: dopo il soggiorno forzato in Flores (dove era venuto da Jakarta il rappresentante in Indonesia dell'Assicurazione della sua barca, ormai fuori uso) aveva raggiunto Surabaya; lì aveva acquistato una grossa moto con sidecar, era andato a Bali, ritornato a Surabaya e raggiunto Jakarta; quindi avrebbe proseguito il giro del mondo, per Sumatra, Malesia, Ceylon, India, ecc. fino ad Amburgo, sempre in moto. Era accompagnato da una giovane ragazza locale. Era intenzionato a rifare il giro del mondo con una nuova barca: lavorava per un paio d'anni per accumulare i fondi necessari, poi partiva e stava in giro finché gli bastavano: senz'altro un tipo in gamba, libero e con soldi!

Anche Padre Krol, conosciuto a Wolovaru, un giorno è venuto a trovarmi in ufficio a Jakarta (era in missione a Java: lo abbiamo ospitato a pranzo, ci ha mostrato, con una carellata di ricordi, varie foto del nostro incontro in Flores.



1976 *Aristide e Paola Franchino*
Al cippo Kelimutu in Flores



2006 *Al Lago Miage in Val d'Aosta*

Aristide Franchino

MILANO, LUGLIO 2014